

GENERE VERNACOLARE IN ALTA VALGRANDE

Il termine "genere vernacolare" fu introdotto da Ivan Illich, che così scrisse: "Il genere distingue i luoghi, i tempi, gli utensili, i compiti, il modo di parlare, i gesti e le percezioni associati agli uomini da quelli associati alle donne. Questa modalità associativa costituisce il genere *sociale*, perché è propria di un periodo e di un luogo. Io la chiamo genere vernacolare perché questo insieme di associazioni caratterizza una popolazione tradizionale (in latino una *gens*) tanto quanto il suo parlato vernacolare." [Illich 1984]

Nella sua recensione dell'opera di Illich, Gilberto Pierazzuoli precisa che "per Illich il genere fa riferimento ad un qualcosa di diverso e di più ampio dal sesso. Una polarità inserita nei contesti sociali che lavora, agisce e si manifesta con caratteri anche complementari per i quali il dominio di un genere sull'altro non è mai definitivo, perché si definisce a partire dalla correlazione con l'altro polo. La differenza sessuale che ha soppiantato quella di genere è intrinseca al capitalismo, e in questo contesto la discriminazione e l'assoggettamento sono per Illich più acuti e più efficienti che nelle culture nelle quali si distinguevano i generi. Questo aspetto della teorizzazione dell'autore ha fatto sì che venisse frainteso il suo pensiero attribuendogli l'idea che in un ipotetico passato la condizione femminile fosse riconosciuta paritaria a quella del maschio. Per Illich il concetto di genere va di pari passo con il concetto di vernacolare che è un termine tecnico del diritto romano che copre il campo semantico delle cose di uso e consumo che non sono delle merci, in un certo senso sarebbero il suo opposto. Vernacolare si riferisce infatti alle cose fatte in casa e non destinate al mercato. «*Vernaculum, quid quid domi nascitur, domestici fructus; res quae alicui nata est et quam non emit*» (Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinatis*, VIII, p. 283)" [Pierazzuoli 2014].

Un commento di Alessandra Pigliaru offre ulteriori spunti di riflessione sull'argomento: "Precisando la sua tesi intorno al «regime della scarsità» contrapposto al regno del genere, Illich non ha alcun dubbio nel dichiarare, infine, che la scomparsa del genere vernacolare abbia effettivamente aperto alla creazione di due falsi miti: quello che concerne il passato sessuale della società e l'altro che esalta la tendenza egualitaria tra i sessi. Il primato del sesso sul genere e, nella fattispecie, la scomparsa del genere vernacolare, è invece per Illich la sostituzione definitiva attuata dal capitalismo che fa proliferare il sesso economico. Dunque il genere viene riconosciuto come un'associazione tra cultura materiale locale e le donne e gli uomini che ne subiscono i condizionamenti. Il sesso economico è invece una polarizzazione concettuale paradossalmente neutra emergente dalla spoliatura del genere" [Pigliaru 2013].

In parole più semplici si può affermare che l'associazione dell'aggettivo "vernacolare" alla parola "genere" sta ad indicare quanto differenza nei comportamenti tradizionali abituali il genere maschile da quello femminile, e

quanto differente sia per entrambi il genere dal sesso per il più ampio significato del primo.

Fatte queste precisazioni sul termine "genere vernacolare", in questo documento ci si propone di valutare come esso si sia in passato espresso nell'Alta Valgrande del Sesia e quindi quali fossero in quell'area i ruoli specifici e non sempre intercambiabili di uomini e donne. In realtà persone di genere diverso hanno potuto in passato svolgere talvolta lo stesso ruolo e questa perdita di specificità si è accentuata con il tempo in parallelo con l'evoluzione della bipolarità sociale dal genere al sesso, ma l'evento non fu tale da eliminare la sostanziale diversità tra occupazioni e costumi maschili e femminili.

In generale si può affermare che spazio, tempo e ritmo di vita ebbero in passato una marcata specificità di genere e che la vita familiare basata sul genere fu più completa, delicata e umana di quella basata sul sesso che la sostituì.

E' quindi appropriato occuparsi delle manifestazioni del genere vernacolare nell'Alta Valgrande del Sesia. Più in particolare sappiamo che là l'attività lavorativa era così ripartita tra i generi vernacolari (elenchi non esaustivi):

- per le attività femminili: tessitura, filatura, ricamo, cucina, agricoltura, lavorazione dei latticini, bucato, pollicoltura, falciatura a mano, educazione femminile, beneficenza spicciola;
- per le attività maschili: pastorizia, cura del bosco, attività artigianali (legno, ferro), lavorazione del formaggio, falciatura a braccio, panificazione, lavorazione dei salumi, caccia e pesca, educazione maschile (apprendistato), attività istituzionali.

Facendo invece riferimento alle principali attività svolte nella comunità e nella famiglia si possono così identificare le principali specificità dei generi:

- il lavoro domestico era prerogativa quasi esclusiva delle donne, con la sola eccezione dei lavori manuali più pesanti;
- il lavoro pastorale era affidato ad entrambi i generi, pur con qualche specificità;
- il lavoro contadino era svolto quasi esclusivamente dalle donne;
- il lavoro artigianale di bottega era svolto quasi esclusivamente dagli uomini, mentre era propria della donna la lavorazione artigianale, svolta in casa, del *punčëtt* e degli *scapiñ*.

L'attenuazione della specificità delle funzioni proprie del genere avvenne parallelamente all'emancipazione della donna e contribuì a determinare la sostituzione del genere col sesso. Anche per l'Alta Valgrande del Sesia vale pertanto ciò che scrisse Ivan Illich "la casa si trasforma in un mulino dove il genere viene macinato finché non rimane che il sesso" [Illich 1982].

In tempi recenti la capacità di produrre ha perso in parte le specificità di genere; l'economia ha stravolto i costumi; il sesso ha prevalso sul genere.

Su alcuni altri aspetti delle manifestazioni del genere vernacolare tra la gente dell'Alta Valgrande del Sesia nei secoli scorsi vale la pena di soffermarsi ulteriormente:

- luoghi: l'osteria e la bottega artigiana erano frequentate solo dagli uomini, mentre la casa, i negozi e la chiesa lo erano in prevalenza dalle donne;
- utensili: quasi soltanto l'uomo usava gli utensili da lavoro, mentre l'uso di quelli per cucire e cucinare era prerogativa femminile;
- compiti: all'uomo spettava lavorare per guadagnare denaro e per acquisire beni materiali, alla donna per garantire la sussistenza quotidiana della famiglia;
- gesti: la gestualità maschile era fatta di segni che esprimevano forza, quella femminile grazia;
- istruzione: l'uomo si istruiva andando a scuola e imparando un mestiere, la donna imparando in famiglia a cucinare e coltivare, accudire gli animali, lavorare a maglia e cucire; le scuole femminili erano tanto rare da essere considerate un orgoglio per la comunità;
- conversazione: pettegolezzo, aneddotica e locuzioni tradizionali erano più propri del genere femminile che di quello maschile, mentre ai maschi erano riservati i discorsi politici e finanziari.
- gestione della famiglia: il matriarcato di fatto (temporaneo) era una funzione del genere femminile (in sostituzione di quello maschile), che diventava indispensabile per lo svolgimento della vita famigliare nei periodi di emigrazione temporanea dei maschi;

In sostanza, in Alta Valgrande, come ovunque, esistono differenze sostanziali tra i due generi vernacolari maschile e femminile. Queste differenze sono ancor oggi ben documentabili nei molti reperti della cultura materiale. Basta ovviamente volerli e saperli leggere.

Ivan Illich, *Il genere e il sesso. Per una critica storica dell'uguaglianza*. (Mondadori, 1984).

Ivan Illich, *Genere. Per una storia critica dell'uguaglianza*. Neri Pozza (1982)

Alessandra Pigliaru, *Il sesso economico. Il manifesto*, 30/11/2013

Gilberto Pierazzuoli, *Genere. Per una critica storica dell'uguaglianza*, di Ivan Illich. *La città invisibile*, 23 luglio 2014